

Doppio sguardo



omaggio a
MARIO SCHIFANO
testi di Achille Bonito Oliva



Galleria d'Arte

copyright © 2003

BOXART

via dei Mutilati, 7/a

37122 Verona -ITALIA-

tel. 045 8000176 - fax 045593426

e-mail: info@boxartgallery.com

web: www.boxartgallery.com

coordinamento editoriale: Giorgio Gaburro

riproduzioni: Luca Elettri

progetto ed impaginazione: www.elettri.com

finito di stampare nel mese di settembre 2003

questo catalogo è stato stampato in 600 copie di cui questa è la numero

omaggio a
MARIO SCHIFANO

testi di Achille Bonito Oliva

Achille Bonito Oliva

Doppio sguardo

Non deve sembrare strano se, parlando d'arte e di un artista, parto da un doppio assunto di Musil che recita precisamente: "Occasionalmente noi siamo tutti stupiti, e dobbiamo occasionalmente agire da ciechi o semiciechi, altrimenti il mondo si fermerebbe" e "Agisci bene quanto puoi e male quando devi, e sii frattempo cosciente dei limiti del tuo operare" (discorso sulla stupidità). L'arte contemporanea nei suoi esiti ha progressivamente adottato la morale di una sana ambiguità giocata tra scetticismo e utopia. In tal modo ha sviluppato una tensione strabica del fare che ha dato scacco al perbenismo della visione chiara delle cose, alla trasparenza della pura volontà.

Le motivazioni del fare sono sempre molteplici, le pulsioni di ogni azione sono il portato di spinte intrecciate, di impulsi. La finalità economica dell'agire si accompagna a quella di un'economia interna che risponde ad altri ordini di spiegazioni.

L'arte è il campo eccellente di tale morale ambigua nei termini non soltanto di rappresentazione, ma anche della spinta iniziale al lavoro creativo. Un indispensabile dispendio di energia presiede alla fondazione di un'immagine che sembra non rispondere a nessuno scopo, se non a quella di assecondare la pulsione del suo creatore. Il risultato è la trasformazione della "quantità" del gesto nella "qualità" della forma, la modificazione di segno dunque di un lavoro realizzato mediante gli attrezzi tecnici del linguaggio dell'arte.

L'artista Mario Schifano lavora dentro il recinto delimitato dell'arte, con gli strumenti di un linguaggio che storicamente producono tale trasformazione, quella indicata idealisticamente dalla storia dell'arte che permette il passaggio dalla quantità alla qualità.

L'artista è cosciente di trovarsi di fronte a una produzione specifica, separata da altri sistemi produttivi e standardizzati spinti da interessi puramente economici e senza secondi fini. L'economia moderna è retta da una visione chiara, quella universale e tipica della società di massa ad alto tasso tecnologico mai stanco della riproduzione modulare.

L'arte per definizione stabilisce un confronto con la realtà esterna proprio a partire dal riconoscimento del non valore di questa. L'arte è l'artefice di una produzione artigianale che lo segnala nella sua differenza emblematica. Generalmente egli è orgoglioso dell'unicità della sua avventura, in quanto portatore di un atteggiamento individuale e irripetibile. Tale orgoglio diventa la cifra che accompagna l'arte e l'artista contemporaneo.

Mario Schifano nel corso della sua quarantennale avventura creativa ha senti-

Achille Bonito Oliva

Dual vision

It should not seem strange that, when talking of art and of an artist, I should start off with a dual thesis by Musil that states: "Occasionally, we are all surprised, and occasionally we need to act as though we were blind or half blind. Otherwise the world would stop" and "Act well when you can, badly when you need to, and meanwhile be conscious of the limitations of your actions" (On Stupidity). In what it has produced, contemporary art has gradually adopted a message of healthy ambiguity that plays off scepticism against utopia. By doing so, it has developed a cross-eyed tension of action that has had the better of any clear-sighted conformism. It has checkmated the transparency of pure volition. The reasons for action are always manifold, the impetus behind each gesture consists of an interweaving of stimuli and impulses. The economic purpose of action flanks that of an internal economy that responds to a very different series of explanations.

Art is the area of excellence of this moral ambiguity, in terms not just of representation, but also of the initial inducement to creativity. An indispensable expenditure of energy is involved in the creation of an image that appears not to respond to any particular purpose other than to that of satisfying its creator's compulsion. The result is the transformation of the "quantity" of gesture into the "quality" of form. In other words, the modification of the physical aspects of a work created using the technical instruments of the language of art.

Mario Schifano the artist works within the defined borders of art, with the instruments of a language that historically produces this transformation: those changes idealistically established by the history of art that make it possible to shift from quantity to quality.

The artist is fully aware that he has a specific form of production in front of him. It is separated from those standardised processes that are driven by purely economic interests and without any ulterior motives. The present-day economy is governed by a clear vision: the universal concept that is typical of a high-technology mass-society that has never tired of modular reproduction.

By definition, art establishes a form of confrontation with external reality precisely because it recognises its non-value. Art requires manual production that distinguishes it in its emblematic difference. The artist is generally proud of the singularity of his adventure. For he is the bearer of an individual and unique approach. This pride has become a characteristic feature that accompanies contemporary art and artists.

In forty years of his adventure into creativity, Mario Schifano has always felt this to

to tutto questo inadeguato come risposta al proprio tempo e ha adottato il paradosso di Musil per rovesciare dall'interno il carattere costitutivo della creazione artistica. Egli ha compreso che non si può fermare il mondo, sarebbe idealistico e impossibile, pertanto ha deciso di assumere un ritmo che non lo tiene avulso da quello della realtà, giocato sulla velocità e sulla rapacità della quantità.

Pertanto ha sviluppato un lavoro che ha avuto sempre rispetto dell' "occasione", della circostanza esterna che determina gli accadimenti dell'esistenza.

Schifano ha capito che essere artista moderno significa innanzitutto essere uomo moderno, proprio nel senso musiliano del termine, di colui che cioè non si sottrae agli inviti della vita ed è consapevole dell'occasionalità di una vita non pianificabile. Se l'arte contemporanea ha sviluppato una strategia di avvicinamento verso la vita, seppure nella coscienza dei propri strumenti specifici, ecco che allora l'artista cerca non tanto di segnalare la sua differenza preziosa quanto piuttosto di trovare un punto di contatto con essa. E il punto di contatto non può che essere quello della produzione, in una società come quella attuale vissuta sotto il segno di una cultura occidentale che privilegia il fare.

Il paradosso sta nel contrapporre il fare, ma nel caso dell'arte di Schifano, il fare creativo con il suo linguaggio, a quello dell'esistenza che pure parla con altri linguaggi, quelli automatici e veloci dei mezzi di riproduzione meccanica. Ma l'artista romano non contrappone soltanto semplicemente la riproduzione, ma tecnica e tecnologia, le sue immagini particolari a quelle massificate del sistema sociale.

Vari procedimenti ha adottato Schifano nel suo lungo lavoro, ma tutti giocati sulla possibilità di rimanere a stretto contatto con l'esterno. Qui si è fatto assistere dalla velocità, dalla disciplina e dall'improvvisazione, dall'occasione e dall'ispirazione, dallo sguardo limpido e da quello "cieco" e "semicieco", dunque da tutte quelle condizioni che presiedono la vita nel suo formarsi aperto e precariamente vitale.

Così l'opera di Schifano non si è sviluppata lungo il percorso lineare e astratto che porta dalla quantità alla qualità, bensì lungo il campo di una circolarità che ha riportato la quantità qualitativa a qualità. Questo significa per lui essere artista moderno, artefice di un'opera che vive incessantemente i ritmi stessi che reggono la storia.

Un altro artista, in un altro contesto, ha svolto la stessa parabola creativa: l'americano Andy Warhol. Questi ha realizzato un'opera compatta, assistito dall'avanzato sviluppo tecnologico della società americana, che gli ha permesso un'incidenza fuori del campo delimitato dell'arte, con una misura di oggettività e neutralità, portato antropologico della condizione della tecnica.

be an inadequate response to his age, and he has adopted Musil's paradox to turn the constituent nature of artistic creation inside out. He has understood that it is not possible to stop the world. It would be idealistic and indeed impossible, so he has decided to acquire a rhythm that does not keep him divorced from reality, playing on speed and the predatory nature of quantity.

He has developed an approach that has always respected the "occasion" – that external circumstance that determines the events of existence.

Schifano has understood that being a modern artist means, more than anything, being a modern man. Precisely in the Musil meaning of the term: in other words, he who does not abscond from the invitations of life and is aware of the fortuitousness of a life that cannot be programmed. If contemporary art has developed a strategy for moving closer to life, even though within the consciousness of its own particular instruments, then we can see that the artist attempts not so much to highlight its precious difference as to find a point of contact with it. And, in a society like today's, dominated as it is by a Western culture that inevitably favours action, the point of contact can only be that of production.

The paradox is to be found in contrasting action – in the case of Schifano's art, the creative action of his language – with that of existence. The latter, it must be said, uses other languages: the automatic and rapid languages of mechanical reproduction. But the Rome-born artist does not simply contrast reproduction, but technique and technology: he sets his singular images against the mass-produced pictures of the social system.

Schifano has adopted a whole range of processes in his long career, but all have been based on the possibility of remaining in close contact with the exterior. Here, he has been helped by speed, discipline and improvisation, by opportunity and inspiration, by crystal-clear vision and blindness, or semi-blindness. In other words by all those conditions that govern life in its open and precariously vital genesis. So Schifano's works have not followed a linear, abstract process that leads from quantity to quality. On the contrary, they have followed a circular course that has led from qualitative quantity to quality itself. This is what it means for him to be a modern artist, the author of a work that incessantly experiences the deepest rhythms of history.

Another artist, in another context, travelled the same creative arc: the American, Andy Warhol. He was an artist who created a compact oeuvre, and who was assisted by the advanced technological development of American society. This gave him impact outside the limited field of art, with a degree of objectivity and neutrality that was the anthropological product of the technology of his time.

The mechanical repetition of mass-produced images acquired a specifically linguistic nature in Warhol's work. It was able to speak rigorously outside art, but with

La ripetizione meccanica dell'immagine seriale è diventata nell'opera di Warhol carattere specificatamente linguistico, capace di parlare rigorosamente all'esterno dell'arte con le stesse cadenze interne. In questo senso la quantità dei lavori realizzati non è stata mai eccessiva, in quanto la ripetizione è per definizione senza memoria dell'immagine precedente: la macchina non ha memoria.

Con Warhol si arriverà nel tempo, con le sue immagini, allo stesso rapporto che abbiamo con le cattedrali gotiche che esistono a prescindere dall'anonimato dei suoi costruttori, che in ogni caso rappresentano, con gli infiniti affreschi al loro interno, interamente il loro tempo.

Con il suo ritorno a quantità l'opera di Warhol possiede un altro carattere di classicità rispetto alla civiltà americana. Schifano è artista europeo, italiano. Con altri strumenti deve affrontare l'essere del proprio tempo in un contesto sostenuto da un'altra mentalità e da un diverso sviluppo tecnologico. Se il sogno di Warhol è stato quello di voler essere una macchina, quello di Schifano è quello di essere la pittura, portata nella condizione di mass-medium.

Per lui essere moderno significa adattare tale mezzo, con tutta la storica aura, al carattere quantitativo della nostra epoca. Per questo ne ha accompagnato l'uso mediante un'accanita sperimentazione e contaminazione linguistica, secondo un'idea di esperimento che connota il portato della tecnica.

Accelerare il ritmo artigianale della pittura, catturare dentro di essa frammenti d'immagini balenate attraverso i massmedia significa riportare le motivazioni del fare, del fare arte, in uno spazio più ampio e sociale, quello della storia esorbitante dell'ambito specifico. "Agire bene" e "agire male" sono azioni separabili soltanto nell'ottica finalizzata di un progetto che richiede la chiarezza della decisione univoca. L'arte al contrario si muove nello spazio ambiguo della moralità musiliana, nell'intreccio della possibilità che si determina volta per volta a seconda dell'occasione.

Dipingere "bene" e dipingere "male" non costituisce il problema di fondo di Schifano che conosce naturalmente bene le tecniche della pittura. Piuttosto, se egli vuole porsi come il medium, il fine di questo è la produzione. Sottrarsi alla tirannia compiaciuta del controllo esecutivo, essere cieco e semi-cieco, non contemplare il proprio risultato, ma scavalcano in un'ulteriore tensione produttiva.

Ecco l'equazione creativa di Schifano, artista moderno (quantità, qualità e poi quantità), l'itinerario materialista di un artefice di immagini che crede nell'assunto "il tempo è denaro", nel valore simbolico di uno scambio che dà statuto di esistenza all'arte.

Per Schifano essere artista significa fare l'artista. Che significa poi uno sguardo all'arte e due alla vita, dunque avere un doppio sguardo a regola d'arte è stato il destino di Mario Schifano.

the same internal cadences. In this sense, the quantity of work carried out was never excessive, since by definition repetition has no memory of the previous product: machines do not have memory.

In time, we shall achieve with Warhol's images the same relationship we have today with Gothic cathedrals – which exist irrespective of the anonymity of their builders and which, in any case, with the infinite number of frescoes they contain, are entirely the product of their time.

With his return to quantity, Warhol's work possesses another aspect of classicity with regard to American civilisation. Schifano is a European artist. He is Italian. He has other instruments to tackle the essence of his own age in a context governed by a different mentality and another level of technological development. While Warhol's dream was to become a machine, Schifano dreams of becoming painting, taken to the level of mass-medium.

In his view, being modern means adapting the medium, with all its historic aura, to the quantitative character of our times. For this reason, he has accompanied its use with unrelenting experimentation and linguistic contamination, true to the idea of experimentation that denotes the result of the technique.

Accelerating the manual rhythm of painting – using it to capture fragments of images flashed out by the mass media – means giving the reasons for action and for creating art a broader, more social space – that of the extravagant history of the specific domain. "Acting well" and "acting badly" are actions that can be separated only from the targeted perspective of a project that requires the clarity of an unequivocal decision. Art, on the contrary, moves within the ambiguous space of Musil's morality, in the interweaving of opportunities that arise each time, depending on the particular occasion.

Painting "well" and painting "badly" are not Schifano's fundamental problem, for he naturally has a superb grasp of painting techniques. Rather, if he intends to act as the medium, the objective is production. Evading the self-satisfied tyranny of executory control, being blind and half-blind, not contemplating one's own result, but going beyond, into the greater tension of production.

This is Schifano's creative equation. He is a modern artist (quantity, quality and quantity again), and this is the materialistic itinerary of a craftsman of images who believes in the saying "time is money", in the symbolic value of an exchange that gives art its charter of existence.

For Schifano, being an artist means creating art. Which really means keeping one eye on art and two on life. In other words, having a dual, professional vision. This has been Mario Schifano's destiny.

opere

smalti su tela emulsionata
rivestita in plexiglas colorato
100x130 cm -1992

Il Cardinale Tonini indica con lo sguardo il precetto per una moralità dell'arte.
Schifano la rappresenta nella libertà della pittura, corto circuito tra astratto e figurativo, manualità e tecnologia.

8

*Cardinal Tonini indicates with his eyes the precept for an ethics of art.
Schifano represents it in the freedom of painting, a short-circuit between abstraction and representation, manual skills and technology.*



La pittura non è soltanto finestra sul mondo. Nel caso di Schifano una porta, anzi due, sul labirinto di un immaginario inarrestabile e fertile di soluzioni formali.

10

Painting is more than just a window on the world. In the case of Schifano, it is a door – indeed, two doors – onto the labyrinth of a relentless and fertile visionary world of formal solutions.



La pittura sprofonda nella memoria iconografica dell'arte medievale e nello stesso tempo si innalza volando alto attraverso angeli che la portano verso il paradiso della contemplazione.

12

Painting subsides into the iconographic memory of medieval art and, at the same time takes wing, flying high through angels that lead it to the paradise of contemplation.



Vigila la figura nera su un mondo fatto di segni e nuvole di colore. Salvaguardato è lo sguardo che parte dall'opera e protegge anche il luogo abitato dallo spettatore, cioè la vita.

14

A world of signs and clouds of colour watched over by the black figure. The gaze that originates in the work is safeguarded, and the space inhabited by the observer – life itself – is also protected.



Le previsioni atmosferiche della pittura di Schifano dichiarano tempo bello per l'arte e nuvoloso nello stesso tempo, felice ambiguità di un'opera capace di tramutare in pittura promesse e minacce.

16

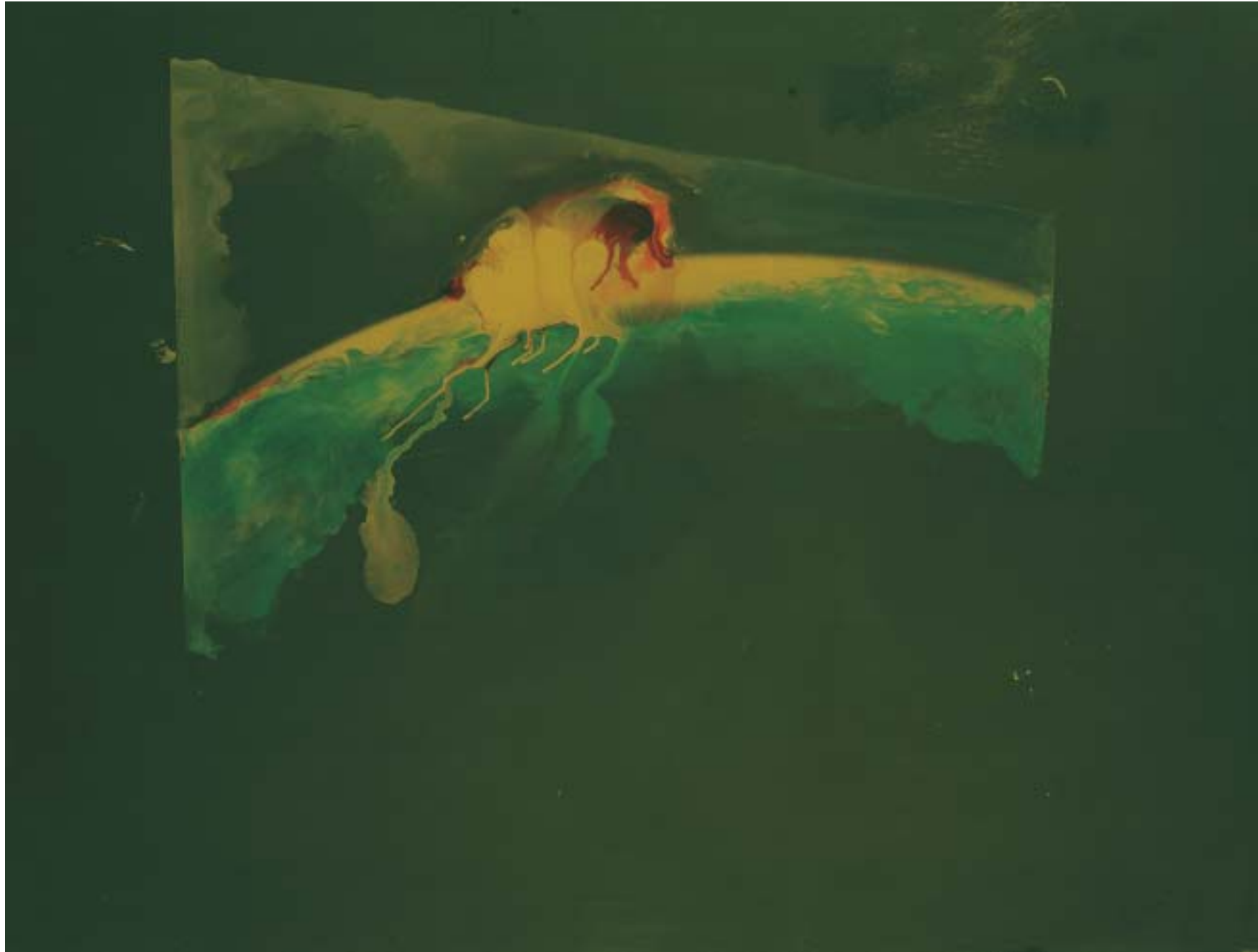
The weather forecast of Schifano's painting suggests sunshine for art, yet it will be overcast at the same time. The blissful ambiguity of a work able to transmute promises and threats into painting.



Rapace è anche alcune volte la pittura. Il quadro-condor si leva alto verso una direzione da cui controlla l'estasi dello spettatore e da cui impone una vista totale sul mondo.

18

At times painting can be predatory. The condor-painting soars high towards a point from which it controls the ecstasy of the spectator and from which it imposes a global view of the world.



La pittura diventa strumento astrofisico e da laboratorio insieme. Sembra portare a noi mondi extraterrestri e ingrandire davanti ai nostri occhi microcosmi che reggono la vita.

20

Painting becomes both an astrophysical instrument and a laboratory. It appears to bring us extraterrestrial worlds, magnifying microcosms of life before our very eyes.



Il pittore assume la cronaca visiva dell'evento sportivo e lo tramuta in un confronto tra forme e colori, tra spazio e tempo, nell'unità di una forma trasognata.

22

The painter takes the visual report of the sports event and turns it into a comparison of shapes and colours, of space and time within the unity of a dreamlike form.



Il ritratto diventa talvolta il modo di imprimere sullo schermo bianco della tela la nostalgia di un volo, la lontananza di una figura oppure distanziare in forma adeguata un eccesso di familiarità verso se stessi.

24

At times the portrait becomes a way of impressing upon the white screen of the canvas the nostalgia of flight, the distance of a figure. Or a right and proper way to distance an excess of familiarity with oneself.



Il campo della pittura accoglie le sfere del sole e della luna, profili di una natura continuamente trasecolante tra vari climi, non ultimo il dormiveglia dell'arte.

26

The confines of painting welcome the spheres of the sun and the moon, the profiles of a nature that is constantly being overwhelmed by various climates, not least by the drowsiness of art.



Figurabile è sempre la pittura di Schifano, fuori dalla decisione schematica del figurativo o dell'astratto. Rotta di collisione tra diverse temperature, del segno e del colore, organico e geometrico.

28

Schifano's painting has always been figurable – removed from the schematic decision of figurative or abstract art. On a collision course between different temperatures, between symbols and colours, organic and geometrical.



Torna ancora l'incontro sportivo in un flash pittorico che scompone le figure in ritmo visivo, il tempo di un contatto tra i corpi raffreddato nella forma erotica dell'arte.

30

And again a sports contest in a pictorial flash that disassembles the figures in visual rhythm: the moment of contact between bodies cooled down in the erotic form of art.



Se il pittore guarda la realtà poi la dimentica a memoria per costruire un ordine proprio delle cose, sempre aperto alla sorpresa e alla coesistenza delle forme.

32

The artist observes reality and then forgets it by heart to construct his own order of things. Always open to surprise and to the coexistence of forms.



Le figure si fanno sagome ed ombre. Luogo dell'appuntamento, lo spazio di una pittura che invita al dialogo, lo scambio e al ricordo.

34

Figures become silhouettes and shadows. A place of meeting, the space of a painting that encourages discussion, exchange and memory.



Dalla televisione Schifano trae immagini per una pittura che si condensano nel loro trasferimento in forme, ritmi ed immagini non estranee ma abitabili per lo sguardo.

36

Schifano takes pictures for painting from the television. They condense as they turn into shapes, rhythms and images that are no longer extraneous, but inhabitable for our eyes.



Il quadro si fa supporto di un piccolo teatro interiore, miniaturizzato al centro della tela come superficie di un evento più sospettato che reale.

38

The painting becomes the support for a little interior theatre, miniaturised at the centre of the canvas – the surface of an event more suspected than real.



Il quadro accoglie anche snodi autostradali, ponti e paesaggi che si vaporizzano sullo sfondo come orizzonti virtuali.

40

The painting also adopts highway junctions, bridges and landscapes that vaporise against the background like virtual horizons.



L'automobile diventa "Natura Morta", genere rivisitato dal pittore che ne riscatta l'immobilità mediante una sinuosità formale ed un inedito uso del colore.

42

The automobile becomes a "Still Life", a genre revisited by the painter who redeems immobility through formal sinuosity and an original use of colour.



Il colore rosso definisce il campo di apparizione del mito rivoluzionario. Lenin si affaccia sul campo visivo come ammonimento politico, disciplina morale e forse senso di colpa dell'edonismo dell'arte.

44

The colour red defines the area in which revolutionary legend appears. Lenin looks out into the field of vision as a political admonishment, as moral discipline and possibly as a sense of guilt for the hedonism of art.



L'immagine teletrasmessa rimbalza nello spazio della pittura frantumandosi in una unità felicemente precaria. Questa è la differenza: la televisione documenta ed il pittore rappresenta.

46

The television picture ricochets inside the space of the painting, smashing itself into pieces in blissfully precarious unity. Therein lies the difference: television documents. The painter represents.





Galleria d'Arte